

Al via le joint ventures Fiat-General Motors

FRANCO BRIZZO

Accordo firmato tra Fiat e Gm per la creazione di due joint ventures paritetiche nelle aree degli acquisti e della produzione di motori e cambi...

€ c o n o m i a R I S P A R M I O

LA BORSA: MIB-R, MIBTEL, MIB30

LE VALUTE: DOLLARO USA, LIRA STERLINA, FRANCO SVIZZERO, etc.

Uomini radar fermi, aeroporti in tilt Cancellati 300 voli. Bersani: «La legge sugli scioperi va rivista»

ROMA Oltre 300 voli cancellati, centinaia di partenze e arrivi slittati, un lungo bivio negli aeroporti italiani...

È mostrata completamente risolutiva per alcuni evidenti eccessi anche ha consentito la riduzione del numero e della concentrazione delle agitazioni...

IL CALENDARIO DELLE AGITAZIONI: 25 Lug, 26 Mercoledì, 27 Giovedì, 5 Sabato

disagi infatti sono stati provocati dagli uomini radar che dipendono dall'Enav e quindi le compagnie aeree non ne sono responsabili...

Per la Consob insider trading sui titoli Pirelli

Il presidente della Commissione di vigilanza sulla Borsa, Luigi Spaventa, ha trasmesso all'autorità giudiziaria, per la precisione alla Procura della Repubblica di Milano...

Moda, accordo tra Armani e Gildo Zegna

E' un altro matrimonio è fatto, nel settore moda Uomo. L'annuncio è di ieri mattina e riguarda la fusione, o meglio l'accordo per la nascita di una joint venture...

Fiat di Melfi Prorogati al 2001 300 interinali

Sono stati prorogati fino a marzo dell'anno prossimo i contratti interinali di circa 300 lavoratori dello stabilimento di Melfi (Potenza) della Fiat...

TLC Colaninno sul terzo polo Tv: «Chiuderemo se sarà conveniente»

ROMA «È una trattativa appena nata, la chiuderemo se sarà conveniente, come per tutti gli altri contratti». Così Roberto Colaninno, numero uno di Telecom...

Giù anche Tim (-1,37%) e Tecnot (-1,84%). Va bene invece la rivale Mediaset (+1,72%). In sostanza non si può dire che il mercato abbia bocciato l'operazione Seat-Tmc...

Deutsche Telekom sbarca negli Usa Per 100mila miliardi acquista il gigante del Gsm VoiceStream

ROMA Deutsche Telekom sbarca negli Usa e acquista per 50,7 miliardi di dollari (106.000 miliardi di lire) VoiceStream...

presa di posizione europea giunge dopo la proposta di un gruppo di senatori americani secondo cui una società Usa di lei non può essere presa da un gruppo come Dt che è per il 58% in mano pubblica...



Dt di entrare nel mercato delle tlc Usa. VoiceStream (8.200 dipendenti e una rete di 2,3 milioni di clienti) ha una posizione leader negli Usa e a differenza delle sue concorrenti opera con gli standard Gsm comuni in Europa...



COMUNE DI CASALGRANDE - PROVINCIA DI REGGIO EMILIA - BANDO PER IL CONCORSO DI IDEE RELATIVO ALLA CREAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEL CENTRO CITTADINO DI CASALGRANDE



Janek Skarzynski/Ansa

IN PRIMO PIANO

Violante: «È una garanzia per tutti una legge non inutilmente punitiva»

ROMA «Lo spazio c'è. Credo che sarebbe un elemento di tranquillità per tutti avere una legge seria, non inutilmente punitiva, come l'hanno molti altri paesi su questo tema. Credo sia interesse di tutti farla». Il presidente della Camera Luciano Violante, risponde ai giornalisti a margine di un incontro con l'Unione degli industriali di Roma, sostenendo che è possibile approvare in questa legislatura la legge sul conflitto degli interessi. «Ripeto: una legge non punitiva - ha sottolineato Violante - ma che stabilisca una distinzione tra affari privati e funzioni pubbliche». Ovvia-

mente il presidente della Camera si è ben guardato da affrontare nel merito le proposte riaffacciate in questi giorni e al centro di una infuocata polemica. «Non posso intervenire sul merito delle questioni», ha tagliato. Sull'ipotesi che la legge sul conflitto di interesse possa bloccare il dialogo sulle riforme, Violante ha detto: «Non so. Credo che una legge seria, non stupidamente punitiva contro Tizio o contro Caio, ma che stabilisca la netta separazione tra patrimoni privati e interessi privati e funzioni pubbliche, sia naturale che ci sia. Fa parte del sistema delle riforme e di moder-

nizzazione del Paese». Per Violante «non è moderno un paese che non distingua tra patrimoni privati e funzioni pubbliche. Al limite, non ci vorrebbe neanche una legge, sarebbe normale la distinzione. Ma credo che se non ci sono da una parte intenti di mandare tutto all'aria e dall'altra intenti inutilmente punitivi, si arriverà in tempi accettabili ad una nuova legge su questa materia». Infine, il ragionamento sui tempi: «La legge - ha ricordato - è stata approvata dalla Camera quasi all'unanimità. Si dice che vi sono alcune cose che non funzionano, non voglio entrare su questo». Se c'è qualcosa che non funziona, ha concluso Violante, la si corregga, la si restituiscia alla Camera, «che l'approverà in tempi assai rapidi».

Come seguendo un unico filo attento al rafforzamento degli assetti istituzionali, Violante è poi passato a discutere di stabilità ritornando a un tema che gli è caro: quello della sfiducia costruttiva. «Le leggi elettorali non servono per dare stabilità ma a trasformare i voti in seggi». Per la stabilità, invece, Violante pensa alla «sfiducia costruttiva». Un sistema per cui un governo non può cadere se con lo stesso atto con il quale lo si fa cadere non se ne formi un altro. Ma il nuovo governo, a mio avviso, non deve durare più di un anno: entro un anno si deve andare alle elezioni». Solo un sistema di questo tipo, secondo Violante, dà la necessaria stabilità. Se ci fosse stato questo tipo di sistema non sarebbe caduto il governo Berlusconi prima, e quello Prodi poi, dal momento che le forze che li fecero cadere non erano in grado di fare un governo.



Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi e in alto il presidente della Camera Luciano Violante

Corrado Giambalvo/Agf

Fi, incalza: «Se c'è una volontà espropriativa, non ci sono modifiche che tengano e a quel punto grazie del regalo...». La Loggia sostiene che Violante ha fatto una provocazione per galvanizzare la sinistra, ma così, dice, «attenta alla Costituzione e fa saltare il dialogo sulle riforme». Secondo i forzisti l'uscita di Veltroni avrebbe pro-

vocato il malumore di Ciampi, preoccupato per il tavolo delle riforme. Ma quale tavolo? Maroni il dialogo lo dà già per morto. Servirebbe, come dice Mastella, un gesto da statista di Berlusconi, il primo a rendersi conto dell'imbarazzante situazione, ma nel centrosinistra non c'ispano troppo.

B.M.

Conflitto d'interessi, Veltroni «chiama» il Polo «Serve anche a loro». Ma la destra: dialogo finito

ROMA «Nessuno vuole eliminare Berlusconi ma il problema del conflitto d'interessi è enorme, e quindi la legge in discussione va migliorata». Di fronte alla reazione del Polo la maggioranza fa quadrato e invita il centrodestra a non cercare vendette trasversali: ovvero addio alla riforma elettorale se passa una legge sul conflitto sgradata a Berlusconi. Dal Polo per ora arrivano risposte negative, è probabile che sulla riforma elettorale il dialogo subisca uno stop, mentre è chiaro che sul tema del conflitto si giocherà una fetta di campagna elettorale. Il Polo accusa il centrosinistra di tentare «l'eliminazione» per legge di Berlusconi, la maggioranza spiega che il problema non è l'ineleggibilità del leader di Fi, ma l'incompatibilità, ovvia in qualunque paese civile, tra funzione di governo e titolarità di rilevanti interessi.

Veltroni, che tre giorni fa con una battuta aveva provocato le ire del Polo, ha ribadito la sua opinione: «Ho solo posto - ha affermato al Tg1 - un problema di separazione dei ruoli, chi è presidente del consiglio non può avere interessi

che lo condizionano nell'esercizio delle sue funzioni istituzionali». Veltroni fa l'esempio riportato anche da Mussi: «In quale paese può accadere che il capo del governo indichi una gara per le frequenze dei telefonini, concorrendo da imprenditore alla stessa gara? Il segretario del Ds dice di non aver in mente alcun emendamento per impedire a Berlusconi di diventare presidente del consiglio, considera ovvio che una legge dalla Camera al Senato possa essere migliorata e lo stesso Polo dovrebbe essere interessato all'obiettivo. E anzi, per stemperare le tensioni di questi giorni, che starebbero preoccupando il Quirinale, ricorda che la coincidenza tra la battaglia sul conflitto e il racconto della malattia fatta da Berlusconi, (un tumore, tre anni fa, curato) è del tutto casuale. Peraltro, aggiunge Veltroni, «sapevo dal '97 della malattia di Berlusconi e non mi sono mai sognato di dirlo in giro».

Chiusa la parentesi, resta il problema della legge. In Senato è probabile che si arriverà soltanto ad impostare la discussione, per poi rimandare tutto a settembre. La

maggioranza però è convinta che la normativa, nell'attuale versione o in una più cogente, vada approvata prima della fine della legislatura. Il Polo si dice disponibile ad approvare la legge, ma così come è uscita dalla Camera. Il punto è delicato: il problema, ridotto all'osso, è che la legge è buona ma non risolve il nodo di fondo. Se Berlusconi vincesse le elezioni e diventasse premier, resterebbe titolare di tutto il suo impero economico e quindi il conflitto resterebbe, con quel che comporta, per lo stesso Berlusconi e l'immagine dell'Italia.

Dice Boselli: «Il problema è grande come una casa e va risolto, in un clima di dialogo, al più presto, anche se questo non può essere un alibi per non fare nulla». Per Grazia Francesco Veltroni ha fatto bene a porre il problema che

«è serio e reale». Anche Mastella attacca: «Mi auguro che Berlusconi, persona responsabile, si renda conto che potrebbe essere l'unico governante con uno status mai visto nelle democrazie occidentali, né nelle dittature...». È il segretario del Ppi Castagnetti a spiegare perché, a suo parere, la legge alla Camera fu approvata all'unanimità: «Il centrosinistra era cosciente che si trattava di norme troppo ambigue per essere trasformate in legge, ma le fece passare per ottenere il coinvolgimento del Polo nella Bicamerale». Il diessino Soda, per la verità, respinge la ricostruzione del segretario del Ppi («ero in Bicamerale e non c'è stato alcun voto di scambio...») ma la sostanza è che il centrosinistra non è convinto della legge così come verrebbe fuori dal testo approvato alla Camera. Mussi invita a studiare meglio il modello americano, il centrodestra si prepara alla resistenza. Nel merito si dice disponibile al confronto, ma poi attacca a testa bassa. Pisanu, capogruppo di Fi alla Camera, si limita a ripetere l'anatema: «Sono comunisti». Franco Frattini, sempre di

Puglia, l'Ulivo: «Fondamentale il programma»

Se deve essere tempestiva la scelta del candidato premier della sua squadra, fondamentale è che si elabori il programma con il quale la coalizione l'Ulivo - Insieme per l'Italia si presenterà alle prossime elezioni. La richiesta viene dal coordinamento dei partiti del centrosinistra della Puglia, che hanno deciso di dar vita ad un organismo di ricerca e di elaborazione programmatica comune nella regione. Daranno vita anche a un coordinamento degli eletti nelle varie liste ed amministrazioni locali. Per quel che riguarda la scadenza politica nazionale, per i segretari pugliesi è fondamentale partire dalla valorizzazione di quanto in questi anni di governo il centrosinistra è riuscito a realizzare. Auspicano quindi che «tanto nella elaborazione del programma, quanto nella sua comunicazione al paese, abbiano un ruolo eminente Romano Prodi, Massimo D'Alema e Giuliano Amato che, essendo stati e sono i presidenti del consiglio della coalizione, ne riassumono simbolicamente, nel modo più alto e significativo, la figura e l'azione di governo». Infine, la richiesta che vengano coinvolte nell'elaborazione del programma, nel modo più ampio, le organizzazioni sociali e le espressioni culturali della società civile.

Sicilia: no dei Ds a governi con il centrodestra

No a governi di larghe intese, sì al rilancio del centrosinistra. La posizione sulla crisi alla Regione siciliana già annunciata nei giorni scorsi dal segretario del Ds Claudio Fava è stata ieri approvata dalla direzione regionale della Quercia. La relazione di Fava è stata approvata a larga maggioranza. Hanno votato contro l'assessore regionale uscente alla presidenza Vladimir Crisafulli insieme ad altri due componenti la direzione. Due gli astenuti. La proposta di un «governo di tutti» era stata avanzata nei giorni scorsi in un vertice del centrosinistra. Ds, Pdci e Risi erano detti subito contrari. Mercoledì prossimo è prevista la votazione per i 12 assessori della giunta presieduta da Vincenzo Leanza (Udeur), eletto il 12 luglio con i voti della Casa della Libertà, dei mastelliani di Risi, di tre deputati del popolare. «Il Ds dicono a governi di larghe intese - afferma un documento - ed escludono la partecipazione a qualsiasi maggioranza che comprenda Forza Italia e Alleanza Nazionale». Nello stesso tempo ribadiscono l'impegno a rilanciare il centrosinistra in Sicilia anche in vista delle prossime importanti scadenze elettorali». Al termine della riunione Fava ha ribadito che «è stata riconfermata la linea della coerenza dei Democratici di Sinistra, non disponibili ad alcun governo con FinAn».

Ciampi difende l'operato di Prodi Intervista a Le Figaro: «È un momento cruciale per l'Europa»

ROMA «L'Europa si trova in un momento cruciale» e «bisogna guardare al di là della tappa, pure importante, del Consiglio europeo di Nizza del prossimo dicembre. L'Europa non potrà progredire senza il consenso dei suoi cittadini». In un'intervista al quotidiano francese *Le Figaro* il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, espone la linea che l'Italia difenderà nel processo di riforma delle istituzioni comunitarie e difende l'operato di Romano Prodi, definito «un autentico europeo per cultura e vocazione» che ha saputo far lavorare i commissari con spirito di squadra. Il capo dello Stato ha poi detto di aver «fiducia che con la ripresa economica, a fronte di un mercato di 320 milioni di consumatori, l'euro non tarderà a recuperare».

Il quotidiano francese definisce Ciampi «il più europeo di tutti i dirigenti italiani» e il principale artefice dell'entrata della lira nell'Euro». L'intervista uscirà stamane, in concomitanza con il discorso che il capo dello Stato pronuncerà al Quirinale davanti a tutti gli ambasciatori d'Italia.

Ciampi parla di ciò che potrà essere la personalità giuridica e operativa della nuova Europa e della necessaria distinzione tra la Carta dei diritti fondamentali dei cittadini e ciò che saranno le nuove istituzioni definendo innanzitutto «divisioni di competenze e responsabilità». Torna il capo dello Stato sulle sue idee espresse durante la recente visita a Lipsia, in occasione del conferimento della laurea Honoris causa. Ribadisce il percorso a tappe: i diritti fondamentali dovranno essere contenuti nella prima parte della Costituzione «che si può scrivere anche oggi»; le istituzioni sono la seconda parte «che bisogna ancora definire e che dovrà es-

serire rivista nel tempo».

Proprio sulla riforma delle istituzioni dell'Unione, Ciampi invita ad essere e restare «pragmatici» e fa l'esempio del ruolo della Commissione: «La Commissione non rivendica né nuovi spazi né nuovi poteri, ma solo il diritto di continuare ad esercitare con piena le sue attuali funzioni. Questa Commissione è composta da commissari le cui capacità sono apprezzate; è diretta da Romano Prodi, un autentico europeo per cultura e vocazione, cosa dimostrata con i fatti quando ha governato l'Italia. Prodi - prosegue Ciampi - ha saputo scegliere i propri commissari e farli lavorare in squadra cosa che non può essere considerato un piccolo risultato...».

Nel corso della lunga intervista Ciampi risponde anche a una domanda sull'attuale debolezza dell'Euro, che lui attribuisce «a fattori congiunturali, ma anche a cause strutturali» come quella di non avere una politica economica dei governi «sufficientemente coordinata» e forse, aggiunge, si è troppo insistito sulla sua debolezza, ciò che ha ritardato l'affermazione dell'Euro come moneta di conto nella stipula dei contratti. Ma «ho fiducia - conclude Ciampi - che con la ripresa economica e in presenza di un mercato di 320 milioni di consumatori l'Euro non tarderà a recuperare il ritardo».

Un passo importante

La legge sull'Associazionismo di promozione sociale passa in "Redigente"

Ora tocca al Parlamento

Chiediamo il massimo impegno perché venga approvata questa buona legge che valorizza senza assistenzialismi la partecipazione autonoma la coesione sociale la ricchezza civile la cittadinanza attiva e solidale l'autogestione democratica

●

Contiamo sull'impegno di tutti per il miglioramento di quei punti - come l'articolo 20 bis - che rischiano di indebolire il vero associazionismo

●

L'Arce ringrazia quanti nel Parlamento e nelle istituzioni offrono il loro sostegno a questa legge che darà un grande contributo alla qualità della vita per tutti

arce



l'Unità

Il testo della risoluzione sarà oggi presentato ai capigruppo della coalizione. Domani il voto della Camera e del Senato

Dpef, la maggioranza: calo di un punto sulle aliquote Irpef

L'accordo raggiunto ieri sera a Palazzo Chigi. La riduzione (10.500 miliardi) a partire dal 2001



Wall Street Cala ancora il Nasdaq

Wall Street si accentua la tendenza negativa del Nasdaq, che comunque è risalito ad un meno 1,71% dopo aver toccato il meno 2,11%, il minimo della giornata. Le vendite hanno colpito soprattutto i produttori di personal computer, sulla scia di uno studio che evidenzia un dimezzamento delle vendite di pc nel secondo trimestre dell'anno, rispetto allo stesso periodo del 1999. Limita le perdite a meno 0,12% invece il Dow Jones, sostenuto dal deciso apprezzamento del titolo farmaceutico Merck.

ROMA Ridurre almeno di un punto, pari a circa 10 miliardi, le aliquote di maggiorazione ai capigruppo della coalizione. È questo l'accordo raggiunto ieri dalla maggioranza e che è contenuto nel testo della risoluzione sul Dpef che Camera e Senato voteranno giovedì prossimo e che questa mattina deve essere illustrato ai capigruppo della maggioranza. Almeno 6.000 miliardi, quindi, saranno destinati alla spesa corrente (soprattutto al welfare) e agli investimenti. Per lo stato sociale sarebbero a disposizione circa 4.000 miliardi, cifra che alcuni componenti della maggioranza hanno definito insufficiente rispetto agli obiettivi indicati dal Governo. Alla riunione di ieri, alla quale hanno preso parte il ministro per i Rapporti col Parlamento Patrizia Toia e il sottosegretario al Tesoro Giarda, sono state superate le divisioni dei giorni scorsi, e oggi il testo sarà

sottoposto alla ratifica finale del capigruppo di maggioranza. «Nella risoluzione ci sarà scritto che a seconda dell'andamento delle entrate fiscali - ha spiegato il popolare Romualdo Coviello, presidente della Commissione Bilancio del Senato - vi deve essere una riduzione di almeno un punto percentuale in un arco di tempo pluriennale delle aliquote di tutti gli scaglioni Irpef. Per le aliquote più basse - ha spiegato - si suggerisce di intervenire anche con lo strumento delle detrazioni». Per l'aspetto avanzato da alcuni esponenti della maggioranza sulla parte relativa al welfare. Cosa fare con i 4.000 miliardi destinati alla spesa corrente? «Se-

condo il Governo - ha spiegato Coviello - bisognerebbe adeguare le pensioni minime, intervenire sul fronte della finanza locale, coprire il rinnovo dei contratti del pubblico impiego, fare la riforma degli ammortizzatori sociali, varare iniziative in favore dei lavoratori a tempo determinato. Fare tutto questo con 4.000 miliardi è impossibile». Per Coviello, quindi, «i paletti posti dal Governo sono tali da rendere difficili gli interventi in settori così delicati del welfare». Intanto il governo chiama a raccolta tutta la maggioranza, compresi ministri e sottosegretari, affinché partecipi compatto alle prossime votazioni sulla risoluzione relativa al Dpef. È quanto emerso dalla riunione interministeriale sul Documento di programmazione economico-finanziaria presieduta ieri sera, a Palazzo Chigi, dal premier Giuliano Amato. L'esecutivo, secondo quanto si è appreso in am-

bienti ministeriali, chiede alla maggioranza di «serrare le fila» per evitare altre sorprese, come quella del voto sull'Umts, e per contrastare la strategia dell'opposizione che si presenta in massa alle votazioni per mettere in difficoltà il governo. Il presidente del consiglio Giuliano Amato, di ritorno dal Giappone, ha riunito a Palazzo Chigi i ministri del Tesoro Vincenzo Visco e delle Finanze, Ottaviano Del Turco per affrontare i temi collegati dal Dpef. L'incontro è durato più di due ore ed è servito per un confronto sui temi che saranno affrontati nel dibattito parlamentare. Alla riunione, del resto, ha partecipato anche il sottosegretario al Tesoro, Piero Giarda, che ha fatto la spola tra questo incontro e la riunione della maggioranza nella quale è stato appunto raggiunto un accordo di massima sui contenuti della risoluzione che verrà proposta dal parlamento sul Dpef.

IN PRIMO PIANO

Benzina, raffica di ribassi. I prezzi come a giugno

ROMA Raffica di ribassi per i prezzi della benzina che, da oggi, registrano cali compresi tra le 10 e le 15 lire al litro nella maggior parte dei distributori italiani. A cominciare da quelli Agip-Ip che coprono il 40% del mercato, passando per la Esso, la Erg e l'Api. Un litro di verde, la benzina che ormai copre oltre il 70% dei consumi commerciali di carburante, torna così intorno alle 2.160 lire al litro, attestandosi sui livelli dell'inizio di giugno e registrando un calo di quasi 40 lire al litro rispetto ai record registrati le scorse settimane che avevano portato il carburante a quota 2.200 lire al litro.

Intanto però i rincari precedenti hanno pesato parecchio sulla bilancia commerciale italiana. Al punto che a maggio il saldo del comparto «minerali energetici» è stato passivo per 10.446 miliardi. E così - secondo le rilevazioni dell'Istat - nel periodo gennaio-maggio il saldo dell'interscambio italiano ha chiuso con meno 2.790 miliardi, contro l'attivo di 7.206 miliardi degli stessi mesi del '99. Nel solo mese di giugno invece, in saldo commerciale è risultato negativo per 1.246 miliardi, a fronte di un valore positivo per 2.133 miliardi di giugno '99. In particolare le esportazioni sono aumentate del 25,6% su maggio '99, mentre le importazioni sono cresciute del 37,8%. Secondo l'Istat inoltre, le esportazioni italiane verso i paesi Ue a maggio sono aumentate del 20,2% sullo stesso mese dello scorso anno, mentre l'import ha fatto registrare un balzo in avanti del 22,9%.

Tornando ai carburanti, nei primi sei mesi la bolletta petrolifera è quasi raddoppiata: l'Italia ha pagato 16.000 miliardi contro i 18.000 dell'intero 1999. Comunque oggi, grazie agli ultimi ribassi un pieno di carburante costa così dalle 1.500 alle 2 mila lire in meno rispetto ad una decina di giorni fa. Con riflessi positivi anche sull'inflazione, visto che per ogni 70 lire che il carburante perde in un mese gli operatori stimano un impatto sull'andamento dell'indice mensile dei prezzi al consumo dello 0,1% in meno.

Dal ribassi annunciati sono esclusi gasolio e Gpl (tranne la Erg che lo riduce di 10 lire), mentre benzina super e verde costeranno

5,50 euro, 4,96 euro, 7,97 euro, 1,87 euro, 0,38 euro, 1,75 euro, 1,11 euro, 0,67 euro, 0,40 euro, 0,52 euro, 1,29 euro, 11,63 euro, 0,47 euro, 10,16 euro, 13,13 euro, 0,75 euro, 0,27 euro, 0,61 euro, 0,83 euro, 26,22 euro, 2,85 euro, 10,02 euro, 22,29 euro, 1,14 euro, 0,96 euro, 0,96 euro, 1,49 euro, 1,14 euro, 0,09 euro, 0,99 euro, 1,45 euro, 0,82 euro, 0,17 euro, 0,73 euro, 0,98 euro, 2,58 euro, 0,46 euro, 2,19 euro, 3,01 euro, 1,99 euro, 1,48 euro, 1,61 euro, 2,20 euro, 3,85 euro, 3,48 euro, 0,09 euro, 2,96 euro, 6,74 euro, 0,82 euro, 1,06 euro, 1,73 euro, 2,47 euro, 3,65 euro, 0,05 euro, 3,30 euro, 6,32 euro, 101,24 euro, 0,26 euro, 94,00 euro, 204,47 euro, 15,06 euro, 0,30 euro, 12,61 euro, 15,62 euro, 12,39 euro, 0,53 euro, 10,92 euro, 16,85 euro, 7,89 euro, 1,94 euro, 6,44 euro, 9,01 euro, 5,96 euro, 5,96 euro, 5,44 euro, 7,46 euro, 114,84 euro, 8,70 euro, 1,28 euro, 8,09 euro, 9,22 euro, 1,65 euro, 1,57 euro, 1,29 euro, 1,65 euro, 0,77 euro, 0,26 euro, 0,67 euro, 0,96 euro, 1,86 euro, 0,07 euro, 2,04 euro, 92,95 euro, 0,15 euro, 66,30 euro, 164,64 euro, 2,19 euro, 2,46 euro, 2,09 euro, 2,75 euro, 2,29 euro, 2,18 euro, 2,61 euro, 12,03 euro, 0,21 euro, 7,05 euro, 12,19 euro, 8,50 euro, 0,85 euro, 5,74 euro, 8,74 euro, 1,68 euro, 0,59 euro, 1,63 euro, 2,35 euro, 8,57 euro, 0,22 euro, 4,27 euro, 10,69 euro, 15,04 euro, 0,65 euro, 7,63 euro, 18,43 euro, 1,17 euro, 0,59 euro, 1,05 euro, 1,38 euro, 0,13 euro, 0,58 euro, 0,11 euro, 0,21 euro, 1,06 euro, 0,47 euro, 1,03 euro, 1,17 euro, 5,67 euro, 0,06 euro, 6,67 euro, 6,34 euro, 3,70 euro, 0,52 euro, 3,24 euro, 4,32 euro, 3,80 euro, 0,19 euro, 3,17 euro, 3,96 euro, 12,00 euro, 9,81 euro, 14,94 euro, 23,25 euro, 27,21 euro, 2,82 euro, 17,70 euro, 31,70 euro, 1,85 euro, 1,09 euro, 1,79 euro, 2,52 euro, 19,93 euro, 0,88 euro, 15,31 euro, 20,31 euro, 3,36 euro, 0,09 euro, 2,21 euro, 4,44 euro, 3,09 euro, 0,29 euro, 2,21 euro, 2,42 euro, 75,10 euro, 0,08 euro, 75,02 euro, 76,61 euro, 5,19 euro, 1,56 euro, 3,59 euro, 5,35 euro, 3,71 euro, 0,99 euro, 2,88 euro, 3,74 euro, 3,15 euro, 0,61 euro, 3,12 euro, 3,55 euro, 1,59 euro, 1,30 euro, 1,46 euro, 1,82 euro, 5,15 euro, 1,02 euro, 2,46 euro, 7,42 euro, 19,84 euro, 0,47 euro, 15,13 euro, 21,63 euro, 8,54 euro, 0,34 euro, 7,43 euro, 9,61 euro, 5,16 euro, 0,08 euro, 4,81 euro, 6,43 euro, 2,87 euro, 0,69 euro, 2,81 euro, 3,37 euro, 6,47 euro, 1,33 euro, 3,21 euro, 6,49 euro, 6,50 euro, 3,50 euro, 3,31 euro, 6,48 euro, 0,17 euro, 0,80 euro, 0,15 euro, 0,27 euro, 3,80 euro, 0,14 euro, 2,70 euro, 6,63 euro, 2,66 euro, 1,74 euro, 1,71 euro, 4,51 euro

AZIONI

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for A.MARZIA, A.S.ROMA, ACEA, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for BREMBO, BRIOSECHI, BULGARI, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for ENI, ERG, ERICSSON, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for IPI, IRCE, IST CR FOND, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for P.COM IND W, P.CREMONA, P.PETROLIO, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for SIMINT, SIRTI, SMI MET, etc.





Dario Caricato/Ansa

I PRECEDENTI

Dal '98 una serie di incidenti
Il più grave nel maggio scorso

Il gommone della Guardia di Finanza coinvolto nella collisione. Nella foto in basso pagina la fila di extracomunitari davanti all'anagrafe di Milano

La collisione di ieri nel golfo di Otranto è stata quella che ha avuto le conseguenze più gravi per le forze dell'ordine italiane nella lunga serie di speronamenti, da parte di imbarcazioni di trafficanti di immigrati o di contrabbandieri. Ecco gli episodi più gravi che si sono verificati in questi ultimi due anni.

4 maggio 2000
A quattro chilometri dalla costa del Salento, un gommone carico di immigrati sperona un'imbarcazione della polizia. Muoiono due immigrati e i dispersi sono almeno dieci.

16 aprile 2000
A tre miglia da Brindisi un motoscafo di contrabbandieri sperona una motovedetta della guardia di finanza. Feriti due contrabbandieri.

9 marzo 2000
Al largo di San Cataldo, un gommone carico di immigrati sperona una motovedetta della polizia di frontiera.

3 febbraio 2000
Al largo di Polignano a mare uno scafo di contrabbandieri sperona un guardacoste della guardia di finanza.

2 agosto 1999
Al largo di Casalabate un motoscafo di scafisti albanesi sperona una motovedetta delle Fiamme gialle. Nell'incidente muore uno dei trafficanti di clandestini.

27 maggio 1999
35 miglia al largo di Otranto, un gommone carico di clandestini urta un guardacoste della guardia di finanza, nel tentativo di sfuggire alla cattura. Muoiono cinque immigrati clandestini.

23 giugno 1998
Al largo di Otranto, un gommone che ha sbarcato il suo carico di clandestini si scontra con una motovedetta della finanza. Muore uno degli scafisti.

Scafisti contro gommone, morto un finanziere

Un altro militare risulta ancora disperso. Recuperati i corpi di tre extracomunitari

OTRANTO (Lecce) Stavano combattendo la guerra agli scafisti usando uno dei mezzi potenti che loro stessi usano per raggiungere le coste italiane: un gommone sequestrato qualche tempo fa. Quattro finanziere contro due, forse tre, scafisti senza scrupoli a fronteggiarsi in mare, sulle coste pugliesi, nella provincia leccese. Come ogni notte, ormai. Ma ieri mattina la guerra è finita nel giro di pochi minuti ed è costata la vita a due giovani finanziere: la loro imbarcazione è stata speronata, sono balzati in acqua, insieme ad altri due colleghi. Due vittime tra le forze dell'ordine, una tra i clandestini. Un elenco che continua ad allungarsi che, malgrado la lotta di contrasto agli sbarchi, non trova fine. Un altro passeggero, che chissà quanti soldi ha sborsato per assicurarsi un posto sul gommone della morte, è caduto in mare e non è riuscito a raggiungere la riva. Si tratta di uno dei quattro curdi che, impauriti o inesperti del nuoto, erano rimasti sul gommone rifiutandosi di gettarsi in mare. A riconoscerlo sono stati i suoi connazionali che erano con lui e che adesso sono ospitati nel centro di prima accoglienza «don Tonino Bello». E sono proseguite per tutto il giorno le ricerche del corpo del secondo finanziere morto in seguito alla collisione tra i due gommoni. La salma di Daniele Zoccoli, 22 anni, napoletano, invece, è stata recuperata all'altezza della grotta di Zanzulusa, quella dove ogni giorno d'estate piccole imbarcazioni, in cambio di biglietti non proprio economici, portano centinaia di turisti a vedere le meraviglie della natura. Il corpo del suo collega, Salvatore De Rosa, 26 anni, anche lui di Napoli, è stato avvistato poco lontano. Con loro sul gommone

c'erano anche il maresciallo Sebastiano Insera e il finanziere Achille Migliore che, caduti in mare, sono comunque riusciti a salvarsi. Adesso sono in stato di choc, a causa del forte urto, ma anche per l'assurda morte del loro giovane collega. Erano le quattro di ieri mattina quando una motovedetta «classe 500» delle Fiamme gialle e due gommoni, hanno avvistato il natante con i clandestini. Come sempre hanno atteso che gli extracomunitari raggiungessero la riva e per evitare che i clandestini finissero in mare sono intervenuti. Erano circa le quattro e mezza. Gli scafisti quando si sono visti alle strette hanno speronato a tutta velocità il gommone della Guardia di Finanza: tutte e due le imbarcazioni sono finite contro gli scogli e colate a picco. Soltanto più tardi sono state recuperate e trainate nei porti di Otranto e Castro, ma un primo esame non ha lasciato dubbi: il gommone delle Fiamme gialle ha la poppa distrutta mentre quello degli scafisti uno squarcio sotto la prua. Uno scontro voluto, cercato di proposito. Gli scafisti, però, sono riusciti a salvarsi, forse raggiungendo la riva a nuoto e dileguandosi. Sul posto sono arrivati il comandante regionale della Guardia di Finanza, il generale Edoardo Esposito, il procuratore aggiunto Cataldo Motta e il sostituto Valeria Mignone, che condurrà l'inchiesta. Già ieri pomeriggio la pm è andata nel centro di accoglienza «Don Tonino Bello» per interrogare i clandestini che erano sbarcati poco prima della collisione riscontrando un clima di «grande omertà». Naturalmente, quella degli immigrati clandestini non è un'omertà che non abbia ragione di essere. Alcuni avrebbero raccontato di essere stati per-

LA COLLISIONE IN MARE

Lo scontro è avvenuto a poche centinaia di metri dalla riva nei pressi della grotta «La Zanzulusa» tra un gommone utilizzato dalla Guardia di Finanza e un gommone con quale gli scafisti stavano tornando indietro dopo aver sbarcato i clandestini



Gli occupati di entrambe le imbarcazioni sono stati sbalzati in mare. Sul gommone della Guardia di Finanza c'erano quattro militari, due dei quali sono stati tratti in salvo dagli equipaggi di altri natanti delle forze di polizia. Il gommone vuoto degli scafisti è stato recuperato e condotto a Otranto

LA POLEMICA

An e Lega: «Spariamo ai traghetti quando stanno per riprendere il largo»

ROMA «Ad estremi mali estremi rimedi». La ricetta: «Sparare sugli scafisti al loro ritorno, quando cioè hanno consegnato il loro carico. Sparare in modo da individuare chi è stato a compiere quest'opera». Lo propone senza mezzi termini il capogruppo di An, alla Camera, Gustavo Selva. Ancora più netto il leghista Borghese: «Cosa si aspetta ad autorizzare i finanzieri, i poliziotti e i carabinieri a passare per le armi gli scafisti trafficanti di carne umana e di droga?».

Destra e Lega, a poche ore dalla tragedia del canale di Otranto, danno fuoco alle polveri della polemica contro il governo e chiedono soluzioni estreme. Come anche quella di interrompere le forme di aiuto e di cooperazione con l'Albania, nonché di invitare Amato a disdire il viaggio programmato a Tirana. Lo chiedono il responsabile dei problemi dello Stato di Alleanza nazionale, Alfredo Mantovano e il vicepresidente dei deputati di An, Maurizio Gasparri. «Si polemizza - afferma Gasparri - quando alcuni mesi fa esponenti del Polo proposero di sparare contro gli scafisti, ma oggi assistiamo impotenti alla prosecuzione degli ingressi dei clandestini in Italia e alla violenza degli scafisti. I governi del paese degli Aquile sono totalmente inaffidabili e asserviti alla locale criminalità». Il governo albanese «è complice degli scafisti», affer-

ma Mantovano. Quindi, «si intorrapano immediatamente gli aiuti». Non li segue però su queste richieste e questi toni Forza Italia che con Franco Frattini, pur criticando il governo, si dichiara contraria a «soluzioni estremiste», come quella di bloccare la cooperazione. «L'Italia invece - afferma Frattini - dica con grande chiarezza che non è più disponibile a proseguire programmi di aiuto se non condizionati alla prova effettiva del contrasto degli scafisti».

«La soluzione estremistica invocata da alcuni - osserva Frattini che era presidente del comitato di controllo dei servizi - finirebbe per interrompere tout-court gli aiuti e con il bloccare la presenza italiana nell'opera di ricostruzione di paesi sui quali l'Italia dovrebbe semmai investire di più». Infine la proposta del parlamentare azzurro: «Estendere al traffico di esseri umani la normativa prevista in Italia per la mafia e la criminalità organizzata e, in secondo luogo, procedere senza il bisogno di una legge all'affondamento immediato degli scafisti se li ricomperano all'asta».

Dura replica ad Alleanza nazionale da parte dei Ds che con una dichiarazione di Marcella Lucidi, responsabile della sicurezza, e di Guido Calvisi, responsabile immigrazione, definiscono «insensata» la richiesta della «rottura delle relazioni

con Tirana». È una proposta «che avrebbe come unico effetto quello di togliere alle nostre forze dell'ordine strumenti essenziali per combattere l'immigrazione clandestina ed i trafficanti che lucrano sul commercio delle persone». Poi, alcuni dati della lotta contro gli scafisti di cui i Ds invitano il Polo a tener conto: «Solo pochi giorni fa il Viminale ha comunicato che i primi sei mesi del 2000, rispetto allo stesso periodo del '99, hanno visto un dimezzarsi del numero degli sbarchi in Puglia su natanti provenienti dall'Albania. Analoga diminuzione era avvenuta nel passaggio dal '98 al '99». «Del tutto demagogica e inopportuna» viene definita la richiesta di An dal presidente del comitato parlamentare Schengen-Europool, Fabio Evangelisti, parlamentare Ds. Ma Mastella segretario dell'Udeur chiede che «gli accordi con l'Albania siano rivisti». E il verde Pisanca chiede che su Otranto Amato riferisca alla Camera. D'accordo per una discussione in Parlamento il presidente della commissione difesa della Camera, Valdo Spini, accoglie l'invito e offre la disponibilità di convocare la commissione difesa. «Tutto questo - afferma Spini - non può continuare, dobbiamo portare il problema ad ogni livello: Unione europea, Onu, Patto di stabilità dei Balcani». E Rifondazione comunista chiede la programmazione dei flussi.

MILANO Le code nascono all'alba. Si formano lentamente mentre dal cielo sopra Milano cade da alcune ore una pioggia fitta ed esilenziosa, quasi autunnale.

Loro, sono lì da giorni, chiamati a raccolta da un misterioso passa parola che si è messo improvvisamente a percorrere a gran velocità i sentieri metropolitani dell'immigrazione. Africani, cinesi, filippini, coreani, cileni, molti giovani, qualche anziano. Numerose anche le donne con bimbi addormentati fra le braccia.

Il fatto è che qualcuno ha diffuso la voce che il 31 luglio scadranno i termini per autenticare i documenti necessari alla domanda di ospitalità con la quale far arrivare in Italia la famiglia i parenti. Così da quattro o cinque giorni, nel capoluogo lombardo, migliaia di extracomunitari stringono d'assedio l'ingresso dell'Ufficio anagrafe di via Pecorari nella speranza di ottenere la documentazione necessaria prima della scadenza.

Una scadenza peraltro inesistente. Una fretta del tutto incomprensibile per la ministra della Solidarietà sociale, Livia

Immigrazione, ressa a Milano per i permessi

È stata smentita la voce che fissava al 31 luglio il termine per l'«ospitalità»

Turco secondo la quale «quello che sta accadendo a Milano è un fatto incomprensibile e come legislatore mi sento una parte lesa». La legge sull'immigrazione, spiega Livia Turco, «prevede il diritto all'unità familiare e stabilisce che in presenza di determinate condizioni di reddito, con un alloggio di un certo tipo possono entrare in Italia solitamente genitori e figli. Il parente di terzo grado è ammesso solo se gravemente inabile. Inoltre la legge non prevede scadenze. Bisogna avere i requisiti e siamo molto rigorosi: quindi non capisco proprio la ragione di queste code a Milano». Ma è inutile affannarsi a spiegare agli immigrati in coda all'anagrafe milanese che non c'è nessuna fretta, che è possibile tornare nei prossimi giorni. Rajid, 24 anni, pakistano, non ne vuole sapere e spiega in buon italiano che lui vuole ricongiungersi alla moglie



e che deve fare in fretta se no «diventa troppo tardi e chissà quando potrà avere un altro permesso».

Intanto, sotto una pioggia fitta che inzuppa tutti quelli che non hanno un ombrello, cioè proprio tutti, la fila si ingrossa e rumoreggia creando gravi problemi alla circolazione. Qualcuno, dopo qualche ora trascorsa in piedi, prima sotto la pioggia, poi immerso nel caldo afoso dispensato a Milano da un cielo grigio piomboso, si sente male e viene immediatamente soccorso dai presenti. Ma nulla di grave. Alla fine il Comune interviene, chiude la strada al traffico veicolare e dispone alcune transenne per rendere più ordinato il flusso degli immigrati in attesa di raggiungere lo sportello anagrafico. Senza però evitare una serie di episodi di tensione. Niente violenze, certo, solo mugugni e qualche spin-

tone. Ma i vigili hanno il loro bel da fare a calmare chi è in coda da quattro o cinque ore sotto la pioggia.

«La situazione è diventata molto difficile - spiega l'assessore comunale ai Servizi civici, Giancarlo Martella - È successo tutto all'improvviso, senza un motivo dato che non esiste nessuna scadenza. Ci siamo trovati con gli uffici invasi da centinaia di immigrati ai quali spieghiamo che comunque, qualsiasi pubblico ufficiale può autenticare la domanda di ospitalità».

Nel frattempo la fila continua ad ingrossare senza sosta mettendo a dura prova le strutture e il personale dell'ufficio. Un superlavoro impressionante se si pensa che in dieci giorni l'anagrafe milanese ha «lavorato» 1220 pratiche al giorno rilasciando complessivamente 9.772 autentiche. Il 19 luglio si è toccato un picco di

2047 pratiche portate a termine. Martella è molto preoccupato, non solo per la gestione delle code: «Ricongiungere le famiglie è sempre un fatto positivo. Ma alla fine non so quanti di loro torneranno in patria allo scadere dei 3 mesi consentiti dal soggiorno temporaneo. E poi a tutt'oggi non è chiaro chi dovrà effettuare i controlli sull'identità economica e abitativa necessaria all'ospitalità». Su questo tema è prevista una riunione con la prefettura e l'Ufficio stranieri della questura.

E se Milano piange, Torino non ride. Gli echi del tam-tam hanno raggiunto anche il capoluogo piemontese. Anche qui lunghe code davanti all'Ufficio anagrafe con una media di 600 persone al giorno in attesa della sospirata autentica per la domanda di ospitalità necessaria a consentire l'ingresso in Italia dei parenti. Per fortuna, a Torino, non si sono verificati i problemi di Milano. Anche perché, secondo i funzionari dell'anagrafe, molti hanno fatto ricorso all'autocertificazione. E le code agli sportelli dell'anagrafe, si sono ridotte del 60 per cento.



GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE
È UGUALE
PER TUTTI.

fluida - roma

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

*Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto.
Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti
(legge n.° 67/87 e D.L. n° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente
promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano.
Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.*

**Per informazioni
e preventivi
telefonare allo
06 • 69996414
02 • 80232239**

Giornale fondato da Antonio Gramsci

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura



◆ **I lavoratori dell'Unità discutono nuove iniziative di lotta in attesa del confronto ufficiale con Uckmar**
Serventi Longhi: «Anche iniziative legali se si chiude»

Oggi giornata decisiva Il liquidatore incontra i rappresentanti sindacali

**In contemporanea un'assemblea della redazione
 La Fnsi lancia una sottoscrizione per la carta**

ROMA Oggi sarà una giornata forse decisiva per il destino di questo giornale: alle 17 i giornalisti si riuniranno in assemblea, mentre il comitato di redazione assieme ai rappresentanti della Federazione nazionale della stampa e dell'Associazione stampa romana - incontrerà il comitato di liquidatori. Sarà un incontro «in parallelo» dal quale potrebbero uscire notizie definitive sul futuro dell'«Unità». La convocazione ufficiale da parte del professor Uckmar (presidente del comitato di liquidazione) è arrivata ieri mattina, proprio mentre Cdr, Fnsi e Stampa romana erano riuniti per mettere a punto le iniziative sindacali e legali da intraprendere in questi giorni. La richiesta di un incontro con i liquidatori sarebbe stata il primo passo: la convocazione da parte di Uckmar ha, per così dire, accelerato i tempi.

Si è aperta con questa comunicazione, da parte del Cdr, l'ennesima assemblea che è iniziata alle 16.20 di ieri pomeriggio nel teatro del nostro giornale. Subito dopo Umberto De Giovannangeli, del Cdr, ha preso la parola il segretario Fnsi Paolo Serventi Longhi: «Ho parlato personalmente con Uckmar, mi ha detto che il loro lavoro è ancora in corso, proseguirà nella mattinata di domani (oggi per chi legge, ndr) e sfocerà nell'incontro con noi. Per ora possiamo solo ribadire ciò che avremmo scritto in un comunicato, se tale convocazione non fosse arrivata: di fronte ad atti unilaterali - come la cessazione delle pubblicazioni o l'annuncio

di anche un solo licenziamento - prenderemo iniziative legali, che sono allo studio, ma che saranno messe in campo solo nel momento in cui nessun dialogo ci apparirà più possibile». Significativa, in questo senso, la presenza all'assemblea dell'avvocato Bruno Del Vecchio, legale della Fnsi.

Purtroppo, una volta di più Serventi Longhi ha dovuto prendere atto che non c'è alcuna notizia certa su eventuali nuovi soci: «Si continua a parlare di "x" e di "y", l'unico nome certo è quello di Alessandro Dalai (l'editore di Baldini & Castoldi, ndr) che però è irreperibile e, a quanto ci risulta, non ha ancora incontrato i liquidatori». L'assemblea di ieri ha riguardato sia i giornalisti, sia i lavoratori poligrafici: era presente per la prima volta anche il segretario nazionale della Sile-Cgil, Alberto Di Giovanni, che ha sostanzialmente ribadito le posizioni di Serventi Longhi: no alla cessazione delle pubblicazioni, no a qualsiasi licenziamento, siamo pronti a forme di solidarietà fattiva. Va detto, a onore di cronaca, che diversi poligrafici hanno trovato la sua partecipazione piuttosto tardiva.

Tutto rinviato a oggi, dunque? Non proprio. Come abbiamo scritto più volte, l'«Unità» ha carta sufficiente per essere in edicola

fino a giovedì: dopo, o si fermano le rotative, o arrivano le famose «donazioni» (l'unica fonte possibile in regime di liquidazione) per andare avanti con le pubblicazioni. E questo è un fronte in continuo movimento, che si evolve di ora in ora. Serventi Longhi ha annunciato che la Fnsi pensa di aprire una sottoscrizione nazionale per la vertenza: giovedì verrà proposta alla giunta Fnsi l'apertura di un fondo, e il segretario ha annunciato che è pronto uno stanziamento iniziale di 20 milioni (varrà la pena di ricordare che per uscire a 16 pagine, come avviene in questi giorni, occorrono 13 milioni di carta al giorno). Non solo: il segretario della Federazione nazionale della stampa ha detto che questa solidarietà è aperta a tutti: «Spero che la solidarietà verbale, espressa in questi giorni da decine di colleghi, possa diventare concreta. Studieremo la possibilità che tutta la categoria devolva su questo fondo un giorno, o un'ora, di lavoro. Mi sembra in questo momento un'iniziativa più concreta, e più percorribile, di una giornata di sciopero nazionale».

Quest'ultima battuta è una risposta all'intervento di Bruno Gragnuolo, che con grande forza ha ribadito che l'«Unità» sta vivendo «non una vertenza sindacale, ma un'operazione selvaggia, un vero scandalo che meriterebbe uno sciopero nazionale di categoria». Il suo intervento ha riscosso molti applausi, e Serventi Longhi si è dichiarato sostanzialmente d'accordo: «È vero che questa vertenza è pericolosa sul



Alberto Pais

piano sindacale: potrebbe stabilire un precedente terribile e drammatico. Ma dobbiamo tenere i piedi per terra. Affiliamo le armi legali, ma prima di usarle cerchiamo soluzioni sindacali. Giovedì porterò in giunta la proposta dello sciopero: ma non è facile organizzare un'agitazione nazionale negli ultimi giorni di

luglio. Il fondo di solidarietà mi sembra una risposta più immediata e più concreta».

Così come concreta è la notizia, portata in assemblea da Alberto Leiss, che la Sinistra giovanile di Brindisi ha raccolto 5 milioni. Sì, la catena della solidarietà si è messa in moto. Del resto, dopodomani è giovedì.

LE LETTERE

**Rizzo Nervo (Tg3)
 «Il telegiornale
 si occuperà di voi»**

«Caro Caldarola - ha scritto Nino Rizzo Nervo, direttore del Tg3, in una lettera indirizzata al direttore de l'Unità - , so che le parole non risanano i conti, ho però la sensazione che non siano in molti a sapere che da venerdì l'Unità rischia di non essere più in edicola. Sono invece certo che siano in molti nel paese a credere, come dice Biagi, che la morte di un giornale significa «un po' meno di libertà per tutti». «Così il Tg3 dal 25 luglio fino a giovedì - prosegue la lettera - si occuperà di voi interpellando giornalisti, politici, intellettuali, ecc. Un gesto simbolico di solidarietà che vuole essere qualcosa di più. Ho vissuto a Palermo per anni. Allora anche un lenzuolo bianco esposto alle finestre contribuì a superare una stagione difficilissima. Auguri!»

**Il consiglio comunale di Roma
 «La chiusura sarebbe
 una grave perdita»**

Il Consiglio comunale di Roma con una mozione unitaria approvata ieri «ha espresso la propria preoccupazione per la situazione del settore editoriale della città. «Prendendo atto della grave situazione del giornale il consiglio comunale esprime il proprio sostegno ai lavoratori e ai giornalisti di un quotidiano storico della capitale di valore nazionale e legato a grandi battaglie popolari e democratiche di antica tradizione la cui chiusura rappresenterebbe una perdita per l'interosistema dell'informazione».

**Antonio Di Pietro
 «Fondiamo un'Associazione
 che acquisti azioni»**

Tonino Di Pietro ha scritto una lettera al direttore dell'Unità per solidarizzare col giornale e per proporre quella che lui considera una «ipotesi percorribile»: costituire un'associazione a sostegno della storica testata con possibile acquisto di azioni. «Caro direttore - ha scritto Di Pietro - aderisco alla battaglia per evitare la chiusura dell'Unità con la solidarietà di chi riconosce in questo giornale un aspetto rilevante ed essenziale della cultura e dell'impegno democratico dell'Italia». «Occorre realizzare subito - ha aggiunto il senatore - non solo adesione di simpatia e stima, ma soprattutto un progetto concreto. Penso, ad esempio, che la proposta di un'associazione a sostegno del giornale con possibile acquisto di azioni possa rappresentare un'ipotesi percorribile».

**Clemente Mastella
 «I giornali non debbono
 mai morire»**

Il segretario dell'Udeur, Clemente Mastella, auspica in un telegramma che per la testata, «storica protagonista di tante battaglie sociali e democratiche, si possa trovare in tempi brevi una soluzione». «I giornali - conclude Mastella - non dovrebbero mai morire, perché sono lo specchio della vitalità di un Paese».

SEGUE DALLA PRIMA

LETTERA A VELTRONI

Al congresso di Torino dei Ds tu parlasti, giustamente, di una sinistra dalle «molte memorie» ed io mi chiedo se per giungere a questo obiettivo debba sparire la nostra, quella recente e anche quella, contrastata, del passato. L'autonomia politica è fatta di un progetto sociale, di una autonomia culturale, di un radicamento e di una organizzazione moderni e non centralistici, ma è fatta anche di una autonoma capacità di comunicazione con la società. L'Unità è l'Unità. C'è uno spazio editoriale e di mercato se l'Unità si rinnova ma mantiene l'anima de l'Unità. Non c'è bisogno culturalmente, politicamente e editorialmente di un giornale qualsiasi chiamato l'Unità. Può esistere un giornale chiamato «Il resto del Carlino» in un'epoca in cui ci scambieremo i beni tramite l'euro, ma se trasmettiamo informazione e cultura politica l'identità de l'Unità è fondamentale.

Il disorientamento di tanti sta proprio nel timore che si affermi l'idea - che pure fra di noi al giornale ha avuto molto corso - che non c'è alternativa all'omologazione per cui non è necessario

uno strumento di informazione originale, autonomo, espressione di una storia in cammino.

L'affare Unità esiste perché i nostri lettori attuali e potenziali sono un pezzo di sinistra che ha fatto molte battaglie, che ha elaborato molte sconfitte, che ha attraversato il guado ma che non ha bisogno di un astratto giornale di servizio. Ha bisogno di un giornale forte, legato a un movimento plurale, aperto, ma che sia l'Unità. Non sto mettendo in discussione la privatizzazione, ma, memore di quella precedente, vorrei che fossero chiari i riferimenti politico-editoriali. È vero che nella sinistra europea non ci sono giornali che fanno riferimento preciso a movimenti politici (a parte l'eccezione inglese con il Guardian, giornale indipendente ma di area). È vero che non si può riproporre un partito che gestisce imprese e quindi imprese editoriali. Ma non c'è molto futuro per una sinistra, travolta da una disastrosa crisi finanziaria, che rinuncia a influire sull'impostazione politico culturale di un giornale che è stato grande parte della sua storia.

Io non so se il centro sinistra vincerà le prossime elezioni (ma mi sono fatto un'idea). So che le forze socialiste europee hanno spesso avuto

sconfitte elettorali durissime dalle quali faticosamente si sono riprese. Tuttavia ciascuna di essa ha saputo difendersi e riemergere radicandosi attorno a qualcosa, soprattutto a elementi di progetto e di identità. Io, ovviamente, non penso che questo qualcosa sia l'Unità. Penso che questo qualcosa non si possa raggiungere se l'Unità non c'è più o è un'altra roba. Possono convivere dentro la sinistra, e persino raggrupparsi in un futuro prossimo, esperienze e percorsi diversi, molto diversi. Ma nulla più si costruisce con nuovi strappi o per manipolazioni genetiche.

A te, caro Walter, è capitato di dirigere il partito Ds in una fase complicata e difficile (avresti avuto non minori difficoltà se, oggi, fossi stato direttore de l'Unità). Io so che molti hanno legato le speranze della rinascita di una nuova sinistra al tuo lavoro. È per questo che ti chiedo di intervenire sulle due questioni che ti ho proposto. Ed è per questo che credo che un tuo appello perché ci sia carta per continuare a pubblicare un giornale come il nostro sarebbe utile e metterebbe davanti alle proprie responsabilità quella parte della sinistra che ha lasciato te e noi soli di fronte a una storica difficoltà.

GIUSEPPE CALDAROLA

Prendo e volo over 60

Aumentatevi l'età.

<p>per esempio ROMA-PISA andata e ritorno € 139.000</p>	<p>per esempio NAPOLI-VENEZIA andata e ritorno € 219.000</p>	<p>per esempio TORINO-PALERMO andata e ritorno € 299.000</p>
--	---	---

Chi ha più di 60 anni vola in tutta Italia tutti i giorni a soli tre prezzi.
 Informatevi nelle Agenzie di Viaggi o chiamate il numero verde.

VI PORTEREMO OVUNQUE

Le tariffe, soggette a specifiche restrizioni ed alla disponibilità dei posti, non comprendono le tasse di imbarco, sono valide fino al 6/9/2000. Alcuni collegamenti possono essere operati da Compagnie Aeree partner. Non è consentita la libreria d'attesa. L'acquisto in aeroporto, come in tutti gli altri punti vendita, deve avvenire entro 24 ore dalla prenotazione confermata. I biglietti non sono rimborsabili, ma l'importo versato può essere utilizzato per l'acquisto di biglietti a tariffa piena per lo stesso tratta. L'offerta non è cumulabile ad altri servizi. Le tariffe sono soggette agli orari in vigore e possibili variazioni operative. Per informazioni complete sull'iniziativa rivolgetevi alle Agenzie di Viaggi, al numero verde attivo 24 ore su 24, oppure consultate le pagine G&S del Televisivo 800, Mediaset e TVC o www.alitalia.it



Padri e madri possono arruolarsi nelle Forze armate

La Corte costituzionale elimina il «divieto di prole», per le donne ora accesso più facile

ROMA Anche chi ha figli potrà entrare nella Guardia di Finanza, nell'Esercito, nella Marina, o nell'Aeronautica. Con una sentenza depositata ieri in cancelleria, la Corte Costituzionale ha «cancellato» il divieto sinora previsto. La decisione riguarda anche le donne, perché tra le leggi che colpisce c'è il recentissimo decreto legislativo del gennaio 2000 che ha loro aperto le porte della carriera militare. La condizione dell'«assenza di prole» cade anche per l'ammissione ai corsi per l'avanzamento in grado, nei casi in cui era prevista. Nella sostanza i giudici della Consulta hanno di-

chiarato incostituzionali tutte le disposizioni sull'accesso ai vari gradi e ruoli delle Fiamme gialle e delle Forze armate, nonché sull'ammissione ai relativi concorsi e corsi di formazione e addestramento, che tra i requisiti ponevano la condizione di non avere figli. L'elenco delle norme cadute sotto la scure della Corte è lungo: tra gli altri c'è l'articolo 35, primo comma, della legge n. 447 del '64 nella parte in cui richiede la suddetta condizione per l'ammissione ai vincoli annuali di ferma nell'Esercito, nella Marina o nell'Aeronautica. I giudici della

Consulta hanno tra l'altro sentenziato che «neppure nella delicata fase del reclutamento e dell'addestramento si può ravvisare un'esigenza dell'organizzazione militare così preminente da giustificare una limitazione del diritto di procreare, o di diventare genitore, sia pure prevista ai limitati fini dell'arruolamento e dell'ammissione ai reparti di istruzione». «Una così grave interferenza nella sfera privata e familiare della persona, suscettibile di protrarsi eventualmente anche oltre il periodo di formazione del militare, durante i primissimi dopo l'assunzione del servizio permanente - si legge nella pronun-

cia della Corte - non può, sul piano dei principi costituzionali, ritenersi giustificata dall'intensità e dall'esigenza di tendenziale esclusività del rapporto di dedizione che deve legare il militare in fase di istruzione al corpo di appartenenza». Questo è altro per concludere che la condizione di non avere prole «si pone in contrasto con i fondamentali diritti della persona, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali».

«È una conquista giuridica di portata storica, non solo per le donne ma per la tutela della famiglia e della procreazione». L'avvocato Mirella Scoca, esperta in diritto di famiglia, commenta così la sentenza. «La Consulta - spiega Scoca - non si è limitata ad affermare il diritto della donna alla pari opportunità lavorativa, qualunque sia il tipo di impiego. Soprattutto ha rimarcato la necessità di riconoscere diritti prioritari in funzione della procreazione e dell'allevamento della progenie. Una decisione che va ben oltre la soluzione del fatto concreto. Avrà ripercussioni a catena - garantisce il legale - su tutte le altre posizioni di fatto in cui sia in ballo la tutela della personalità della madre».

Spesi 9mila miliardi per ospedali inattivi

Novemila miliardi di lire sono stati spesi per la costruzione in Italia di «ospedali fantasma», cioè strutture sanitarie che non sono mai entrate in funzione. La denuncia viene dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema sanitario che in tre anni ha fatto 148 sopralluoghi in ospedali di 16 regioni. In questa storia di malasanità tutta «made in Italy», dei 148 nosocomi visitati, 134 rientrano nella categoria di «incompiuti» anche se le loro caratteristiche sono molto varie. Si passa da veri e propri scheletri a strutture semifinite, altri, invece, mancano di pochi elementi per essere completati. Di questi 128 non sono mai stati attivati ma entro il 2004 dovrebbero esserne completati 65. Per i restanti 63 non c'è nessuna certezza su cosa accadrà. Il Sud conta il maggior numero di «ospedali fantasma», non ce ne sono né in Emilia Romagna né in Toscana. Ma gli ospedali italiani soffrono anche di un altro male: l'età. La gran parte dei 148 ospedali visitati hanno più di 40 anni di età, essendo tutti stati progettati negli anni '60 e così, anche se non ancora terminati, sono già vecchi prima di nascere. Inoltre il 60 per cento del patrimonio ospedaliero (1066 nosocomi) ha ben più di mezzo secolo di vita, circa 60 anni; addirittura il 30 per cento è ultracentenario, essendo stato costruito prima del '900 ed un altro 30 per cento tra l'inizio del secolo e gli anni '40.

Sparò al ragazzo senza casco: arrestato l'agente

È accusato di omicidio volontario. Determinanti i testimoni e le perizie balistiche

NAPOLI Il provvedimento tanto reclamato dagli abitanti di Agnano è arrivato: ieri pomeriggio il poliziotto Tommaso Leone, che ha ucciso il diciassettenne Mario Castellano, «reo» di viaggiare su un motorino senza casco, è stato arrestato dalla squadra mobile della Questura di Napoli. Nei suoi confronti è stata emessa una ordinanza di custodia cautelata dal gip Marco Occhionero su richiesta del pm Cannavale e Del Prete. In una nota del procuratore della Repubblica Agostino Cordova si sottolinea che le indagini, che si sono sviluppate «mediante l'audizione delle persone presenti ai fatti e l'acquisizione delle risultanze dei rilievi tecnici eseguiti dalla polizia scientifica, hanno consentito nell'immediatezza del tragico episodio criminoso, di effettuare una ricostruzione completa dell'accaduto e formulare una precisa imputazione nei confronti di Leone». In pratica, i racconti dei testimoni e la perizia balistica hanno inchiodato l'agente.

Nel pomeriggio, data l'importanza della vicenda, i magistrati napoletani hanno emesso un comunicato in cui ricostruisce in sintesi l'accaduto. «La sera del 20 luglio 2000, verso le ore 23.30, nei pressi dell'ippodromo di Agnano ed alla conclusione delle gare ippiche, una pattuglia della Polizia di Stato, di cui faceva parte Leone, intimava

l'alt a Castellano, il quale viaggiava a bordo di un ciclomotore sprovvisto del casco di protezione. Castellano, incurante del fermo impostogli, si dava alla fuga e iniziava a percorrere ripetutamente col ciclomotore l'ampia rotatoria di Agnano, inseguito dalla pattuglia della polizia di Stato. A un certo punto Leone, non essendo la pattuglia riuscita a raggiungere il fuggitivo, di propria iniziativa scendeva dall'autovettura di servizio, nascondendosi nella vegetazione dell'aiola al fine di bloccarlo con le mani al passaggio successivo, ma la manovra non andava a buon fine in quanto Castellano riusciva a sfuggirgli, continuando la propria corsa. Finito a terra Leone estrae la pistola d'ordinanza ed esplose un colpo all'indirizzo del minore, attingendolo mortalmente alla schiena». «Le indagini - conclude la nota - continuano attivamente per far completa luce sull'episodio e per accertare, ripristinando i principi della legalità, ulteriori responsabilità in ordine ai gravi episodi di violenza e di minaccia verificatisi successivamente alla morte di Castellano, che non possono essere giustificati dalla tragicità dell'evento delittuoso».

L'ordinanza di custodia cautelata è stata notificata a Leone negli uffici della squadra mobile dove era stato convocato. L'agente del com-



Il parabrezza del motorino colpito e a destra Mario Castellano. *Ciro Fusco/Ansa*



missariato di Bagnoli, sospeso nei giorni scorsi dal servizio, è apparso prostrato. Dopo le formalità, è stato rinchiuso nel carcere militare di Santa Maria Capua Vetere. A quanto si è appreso, nell'ordinanza di custodia il gip ritiene sussistenti tutti i tre elementi alla base delle esigenze cautelari, ovvero pericolo di fuga, di inquinamento delle prove e di reiterazione di reati della stessa specie. Per quanto riguarda le fonti di prova, viene indicata soprattutto la deposizione di Giuseppe

Castellano, hanno voluto far sapere di non aver nulla «contro i poliziotti del commissariato di Bagnoli, vogliamo solo giustizia e sappiamo bene che le colpe di una persona non sono attribuibili a tutti, non bisogna generalizzare». I familiari, ieri sono andati al commissariato di Bagnoli. «È stato un incontro molto cordiale e credo che abbiano apprezzato il nostro gesto - ha detto Achille - ho detto al dirigente del commissariato che non abbiamo nulla contro i colleghi di quel-

pe De Bernardo, l'agente». Gli zii di Mario, hanno anche chiesto, come segno di conciliazione tra il quartiere e la polizia, la presenza degli agenti del commissariato di Bagnoli alla fiaccolata che si terrà ad Agnano giovedì prossimo. I parenti di Mario Castellano stanno valutando la possibilità, nell'ambito della manifestazione-fiaccolata di giovedì, di distribuire caschi ai ragazzi del quartiere per invitarli ad indossarli. «Stiamo valutando questa possibilità - ha detto Achille Castellano - proprio per non creare strumentalizzazioni sulla morte di Mario».

La visita al commissariato è stata molto gradita dagli agenti e dai dirigenti di Bagnoli. «I parenti del ragazzo - dice un poliziotto - ci hanno manifestato stima e fiducia e ci hanno detto di non condividere il linciaggio morale di cui siamo vittime in questi giorni e di voler recuperare il rapporto di stima e collaborazione che c'era prima di quel tragico episodio». Anche oggi il luogo dove Mario Castellano è stato colpito è diventato meta del solito pellegrinaggio. Sul cordone spartitraffico della strada giacciono ancora fasci di fiori e lettere di cordoglio. Intanto nella zona, sia a Bagnoli che ad Agnano, è ripreso il pattugliamento e il servizio della polizia: hanno fatto la loro ricomparsa le volanti.

«Colpo» acrobatico a Termini

I rapinatori calati dal tetto nell'ufficio postale

ROMA Rapina clamorosa ieri mattina all'ufficio postale della Stazione Termini di Roma. Con un'azione acrobatica tre rapinatori si sono calati dal tetto degli uffici di via Marsala, vestiti con tute da lavoro, hanno «sequestrato» le cassiere e sono fuggiti con un bottino da circa un miliardo di lire, denaro che era destinato al pagamento dei dipendenti delle Ferrovie. La Posta di Via Marsala è la più a rischio di Roma, infatti i locali sono inseriti all'interno dell'edificio della principale stazione ferroviaria della capitale, e hanno uno sbocco proprio sui binari. A denunciare il furto, avvenuto alle dieci di mattina, sono state le dipendenti delle poste che erano state rinchiusi dai banditi in un bagno al secondo piano dell'ufficio.

Dopo la denuncia, per molte ore dopo la rapina, agenti della Polizia e della questura e i carabinieri hanno controllato i viaggiatori in partenza, soprattutto quelli con accento napoletano, dato che, dalle prime testimonianze, le voci dei rapinatori avevano quell'impostazione. Non è stato fermato nessuno, e le operazioni di controllo, comunque, non hanno provocato ritardi sulle partenze dei treni, né disagi per i viaggiatori, quasi tutti all'oscuro dell'accaduto.

Dai primi racconti di alcuni impiegati, compresi quelli sequestrati, i rapinatori indossava-

no la divisa dei ferrovieri: pantaloni verdi e camicia celeste. La prima ricostruzione fatta dagli investigatori della Sezione anti-rapina della squadra mobile, rivela i passaggi compiuti dai rapinatori che sembrano degni delle acrobazie circensi. In tre, o forse quattro, i banditi hanno fatto irruzione nell'ufficio postale attraverso una finestra che si affaccia sul primo binario della Stazione Termini. I banditi vi sarebbero arrivati entrando da una porta che si trova vicino alla banchina del primo binario, sarebbero saliti per le scale sino alla pensilina, che è una sorta di terrazzo e che fa da cornice alla finestra costituita da pannelli di vetro con staffe semiblastate. È risultato inoltre che le viti di queste staffe sarebbero state tagliate, forse nei giorni scorsi. Dopo aver alzato una saracinesca, uno dei rapinatori, che indossavano tute blu da lavoro, è entrato nell'ufficio postale e, con la minaccia di una pistola, ha immobilizzato le cassiere. Assieme ai complici ha poi chiuso alcune impiegate nel bagno e si è impossessato del denaro contenuto nelle casse, un miliardo, forse qualcosa di meno,

riempiendo delle borse. I rapinatori sono poi fuggiti facendo il percorso inverso fino al primo binario, dileguandosi confusi tra i viaggiatori.

Non è la prima volta che le Poste di via Marsala, data la costante presenza di ingenti somme di danaro, sono oggetto di rapine, anche se i «colpi» sono stati quasi sempre sventati dalla polizia. L'assalto più clamoroso fu quello del 1977, compiuto dalla banda di Mario Castellani, soprannominato «er Bavosetto», armata di bombe a mano. Quella volta i criminali non riuscirono nel loro intento e furono bloccati nella stazione. Un altro tentativo risale al 1988, anche questo fallito, mentre l'anno successivo, il 4 aprile fu rapinato l'ufficio postale, e il 29 giugno l'ufficio pacchi valori, per un bottino complessivo di diversi miliardi. Il 10 novembre 1991 gli agenti sventano una nuova rapina da parte di tre malviventi, armati di fucili e pistole, sorpresi mentre stavano svuotando le cassette di un ufficio che si trova al primo piano dell'edificio. I malviventi avevano utilizzato tesserini magnetici falsificati, se fossero riusciti nel loro intento avrebbero preso 18 miliardi. Un nuovo tentativo fallisce nel gennaio 1992, ma nell'ottobre 1995, quattro uomini sempre con tessere magnetiche falsificate, penetrano nei sotterranei e rapinano marche e carte d'abbonamento per sei miliardi di lire.

Regione Emilia-Romagna
Assessorato alla Sanità

PABLO Bologna

SEI SICURO DI ESSERTI RICORDATO TUTTO?

Hai annaffiato le piante? Hai controllato i freni e le gomme? Hai rinnovato il passaporto, chiuso gas e acqua? Quest'estate in valigia metti anche una bella soddisfazione:

se sei donatore abituale, prima di partire passa a donare sangue!

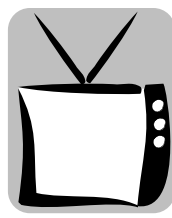
AVIS - FIDAS

Buone vacanze. Anche agli altri.



Zappin

TELE CULI



TRA RIMASUGLI SCARTI E BERLUSCONI

MARIA NOVELLA OPPO

Mentre «l'Unità» agonizza (però «a bassa voce»), come ha scritto nella sua splendida vignetta la nostra grandissima Elle Kappa, ci manca proprio la voglia di guardare la televisione. Stare davanti al video, quando si hanno dei cattivi pensieri, è come stare davanti a un fiume che scorre. Si vede tutto e non si vede niente. Soprattutto se, come in questi giorni d'estate, di acqua ne passa pochissima e tutta melmosa. Rimassugli, repliche e scarti. Avanzi di magazzino che vengono mandati in onda solo per risparmiare. Per errore o per caso, in mezzo ci può essere anche qualcosa di interessante, trascinato dal pubblico o dai programmatori. Ma non è certo il caso della fiction. Infatti, secondo i dati Auditel la cosa migliore andata in onda nella serata di domenica sarebbe il me-

diocristissimo serial «Sei forte maestro» di Canale 5, che ha guadagnato un pubblico di 3.511.000 spettatori, mentre quasi altrettanti hanno visto la doppia replica di «Don Matteo» (3.315.000) su Raiuno. Ma il pubblico che, anziché andarsene in giro per i fatti propri (o mettersi a piangere per le sorti dell'Unità), ha guardato la televisione domenica sera era composto in tutto da 16 milioni di persone. Pochissime rispetto al solito, ma fin troppe rispetto alla qualità della programmazione. Orrendi ci sono sembrati anche i notiziari, che hanno aperto tutti sulla faccia di Berlusconi, il quale, nel giorno in cui è stato sollevato (era ora!) il conflitto di interessi, ha annunciato di avere avuto e vinto il cancro, anche lui, come Armstrong. Ma bravo, sembravano dire i tg: è così che si vince il Tour!



Festivalbar, uogle estive

Sinead O'Connor, Bon Jovi, Duran Duran, La Mucca saranno tra gli ospiti della puntata del «Festivalbar», in onda da Lignano Sabbiadoro (su Italia 1 alle 20.40). Al programma musicale condotto da Alessia Marcuzzi e Fiorello interverranno anche, tra gli altri, Chayenne, Mary Frank, Alexia, Piero Polu, Carmen Consoli, Paola e Chiara, Samuele Bersani, Gianluca Grignani, Paola Turci.

SCELTI PER VOI

- RETEQUATTRO 11.40 FORNELLI D'ITALIA
TMC 13.00 SOTTO QUESTO SOLE
RAIUNO 20.50 SUPEROUARK
RETEQUATTRO 3.00 ALIGHIERO FOREVER

I PROGRAMMI DI OGGI

Grid of TV programs for today, including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, TMC, TMC2, TELE+bianco, and TELE+nero.

LE PREVISIONI DEL TEMPO

Weather forecast section including icons for weather conditions, wind, and sea, along with temperature tables for Italy and the world.



